

# THE PLAN

ARCHITECTURE & TECHNOLOGIES IN DETAIL



# ARCHITETTURA VISSUTA LIVED-IN ARCHITECTURE PROYECTO ELEMENTAL IQUIQUE, CHILE

ALEJANDRO ARAVENA

Il primo progetto su grande scala realizzato da Le Corbusier è un complesso di cinquantuno abitazioni per famiglie operai a Pessac, vicino alla città francese di Bordeaux: i Quartiers Modernes Frugès. Henry Frugès, un ricco uomo d'affari simpatizzante delle avanguardie artistiche e sociali, commissionò a Le Corbusier per i suoi operai un insieme di alloggi che coniugassero un'espressione dell'architettura moderna e le comodità della vita borghese d'inizio secolo, rivolti questa volta al proletariato: docce, bagni interni e riscaldamento. La proposta del 1927 metteva in campo tutti i principi architettonici sviluppati da Le Corbusier, ma i pilastri e i tetti-terrazza sono stati in breve tempo mascherati dagli interventi dei loro abitanti.

Considerato inizialmente come un fallimento emblematico della Modernità, Pessac rappresenta la testimonianza dell'apporto più significativo dell'architettura del XX secolo alla vita urbana. I Quartiers Frugès offrono uno schema d'aggregazione che garantisce le relazioni fra pubblico e privato oltre a una struttura sana e flessibile in grado di reggere numerose modificazioni, così come nel 1981 segnalava Ada Louise Huxtable<sup>1</sup>; i tetti-terrazza hanno fornito il vantaggio di un'ulteriore abitazione, così come i vani contigui hanno permesso di ridistribuire finestre senza l'abbattimento di alcun muro. La continuità del progetto aperto ha agevolato diverse suddivisioni nel tempo; l'impropriamente definita perdita dell'immagine originaria del progetto deriva dai meriti di un'idea che è stata capace di accogliere la trasformazione e i bisogni di tutti gli abitanti.

L'autentica lezione di Pessac è evidente anche nelle Unità Monroy, il progetto Elemental è portato a termine a Iquique, a 1860 km a Nord di Santiago del Cile, dal gruppo diretto dall'architetto Alejandro Aravena. Questo agglomerato di novantatré case popolari fa parte di un nuovo programma di governo rivolto al ceto più povero della popolazione; si tratta di abitazioni sovvenzionate il cui costo è soprattutto a carico dello Stato, senza generare debiti ai fruitori. Il progetto è stato realizzato sullo stesso terreno che le famiglie abitavano da parecchi anni, mantenendo i loro vincoli sociali e le loro relazioni con la città. Una superficie iniziale ridotta implica l'intervento dei suoi abitanti; la struttura prevede una serie di modificazioni destinate a raddoppiare l'area costruita per adattarsi ai differenti tipi di famiglie degli utenti. Due tipi di abitazioni: una casa ad un piano sul livello della strada e un appartamento disposto su due piani collocato su quello precedente sono uniti a formare blocchi intorno a quattro cortili. La scala del complesso assicura la sua integrazione nella città e il consolidarsi della socializzazione dei vicini. Così come a Pessac, i tetti-terrazza fra le unità, un progetto aperto a successive modifiche attentamente disegnato e un'organizzazione in grado di resistere all'evoluzione hanno permesso che in due anni i vicini delle Unità Monroy abbiano trasformato il progetto in qualcosa che possono a buon diritto chiamare la loro casa.

Patricio Mardones Hiche, marzo 2007



suburban



Le Corbusier's first large-scale project was a complex of fifty-one worker family homes at Pessac near Bordeaux: the Quartiers Modernes Frugès. Henry Frugès, a rich businessman of avant-garde artistic and social leanings, commissioned Le Corbusier to design his workers a set of dwellings combining modern architectural expression with the bourgeois comforts of the new century, this time reserved for the proletarians: showers, indoor bathrooms, heating.

Le Corbusier's response to this in 1927 drew on all the architectural principles he had devised, though the pillars and roof-terraces were soon to be masked from sight by the inmates themselves.

Despite being viewed at first as a symbol of failure on the part of Modernism, Pessac forms the paradigm of the twentieth century's contribution to urban life. The Quartiers Frugès provide a model of group cohesion, ensuring the relationship of public to private, as well as a sound, flexible structure capable of coping with frequent alterations, as Ada Louise Huxtable pointed out in 1981.

The roof-terraces had the advantage of providing further accommodation, just as room adjacency enabled windows to be relocated without any walls needing to be demolished. The continuous open plan lent itself to various re-divisions in time; the wrongly dubbed loss of original image is actually one of the design merits whereby change and the needs of all the residents were catered for.

The true lesson of Pessac can be read in the Monroy Units at Iquique, 1860 km north of Santiago in Chile, where the original Elemental plan was implemented by the group under the architect Alejandro Aravena. This conglomerate of ninety-three houses for the people forms part of a new government programme targeting the poorer classes. The largely state-subsidized accommodation aims to prevent the beneficiaries being saddled with debts. It was designed to occupy the land the families had lived on for years, and to keep their social cohesion within the city. The initial surface area was limited, inviting action by the residents themselves.

The structure foresees a series of alterations to the point of doubling the building sizes according to the varying needs of the families living there. There are two kinds of building: a single-storey house at street level, and an apartment on two floors sited on top of the former property type, all linked to form blocks around four courtyards. The scale of the whole complex ensures that it fits into the townscape and that social bonds with neighbours are forged.

As at Pessac, roof-terraces dotted among the units, a plan carefully designed to cater for later modification and a degree of organization that could stand the changes of time enabled the residents of the Monroy Units to transform the project within two years into something they might justly call their own home.